

# Cala la crescita dei contagi, uno su dieci ha il camice bianco

**I numeri.** Per il secondo giorno rallenta l'aumento dei casi, ma è presto per parlare di una inversione Boom tra medici e infermieri: sono oltre 5mila, nel mirino protezioni inadeguate e pochi tamponi

**Marzio Bartoloni**  
**Sara Monaci**

È ancora presto per dire che il picco è superato, ma per il secondo giorno la crescita dei contagi è in calo: ieri 3.780 casi in più, 200 in meno del giorno prima (3.957) e soprattutto più di mille in meno rispetto a sabato (4.821). La strada è lunga, ma tutti sono d'accordo che questa potrebbe essere la settimana decisiva perché in questi giorni si dovrebbero far sentire gli effetti delle misure più stringenti scattate l'11 marzo: «Sono giorni cruciali. Guai ad abbassare la guardia», ha ripetuto ieri il ministro della Salute Roberto Speranza. Con il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, che ha ribadito come la scommessa ora sia evitare che al Sud si ripetano le curve di crescita del Nord. Da dove però arriva la conferma, in particolare dalla Lombardia, che il trend migliora almeno da tre giorni. Ieri è stato il primo giorno con un calo dei ricoverati: sono 9.266 (metà di quelli in Italia), 173 in meno rispetto al giorno prima. Sono sempre tante le vittime, 320 in un giorno (601 in Italia), ma in calo (sabato in Lombardia erano 546 e 793 in Italia).

Il dato che fa ben sperare è soprattutto la diminuzione dei contagiati, in particolare a Milano: la crescita si è ridotta sia nel capoluogo che in tutta la provincia del 50% in tre giorni. L'andamento del virus a Milano è costantemente monitorato perché se il contagio esplodesse qui gli ospedali difficilmente riuscirebbero a reggere. Intanto ieri è stato inaugurato il nuovo reparto di terapia intensiva al San Raffaele, mentre nel giro di un giorno o due arriveranno i primi container all'interno degli ex padiglioni della Fiera, dove sorgerà un ospedale da 400 posti per le terapie intensive e sub-intensive. Mentre ieri sono partiti i primi pazienti per la Germania che ne dovrebbe accogliere 8 in tutto. Con l'Oms che avverte che nel mondo la pandemia accelera, ma la traiettoria può essere ancora cambiata.

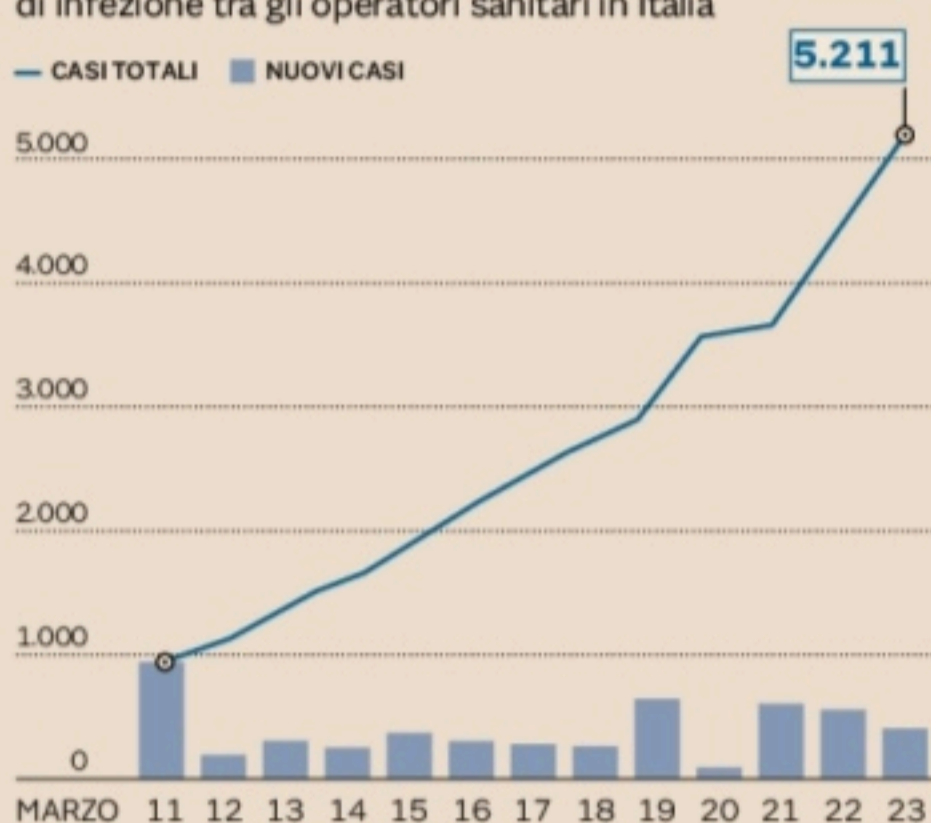
Ma se la curva dei contagi in Italia lascia qualche spiraglio di luce è sempre più allarme per la diffusione del virus tra medici e infermieri. Un contagiato su dieci indossa il camice bianco. Dall'inizio dell'epidemia i casi sono oltre 5.211, il 9% del totale. Un dato eclatante che non ha eguali all'estero (ne abbiamo più del doppio rispetto alla Cina). Senza parlare delle vittime salite ieri a venti e del fatto che a loro volta i camici bianchi positivi sono degli incredibili diffusori del virus. Alla base di questo boom di contagi - avverte un'analisi della Fondazione Gimbe - c'è la mancata esecuzione dei tamponi a tutti gli operatori sanitari, ma anche il ricorso a mascherine inadeguate, come quelle chirurgiche autorizzate dall'Iss anche nelle corsie con pazienti Covid. «Gli operatori sanitari devono essere sistematicamente identificati e adeguatamente protetti, non solo quelli negli ospedali - avverte il presidente Gimbe, Nino Cartabellotta - ma anche quelli che vanno a casa dei pazienti o che lavorano nelle case di riposo che rischiano di essere delle mine vaganti». Da qualche giorno sui tamponi c'è stato il cambio di rotta con l'invito a farlo anche a medici e infermieri asintomatici a contatto con pazienti Covid 19. E alcune Regioni (dal Veneto alla Toscana) hanno promesso di farlo anche a tutto il personale sanitario senza più distinzioni. Eppure la realtà è diversa perché nella prassi questa indicazione «non è rispettata dalla grande maggioranza delle Regioni. I medici continuano a morire e questa situazione - denuncia Filippo Anelli presidente della Federazione degli Ordini dei medici - è inaccettabile».

Infine arriva dalle aziende sanitarie e dall'Aiba (i broker italiani) la richiesta di non prevedere la responsabilità civile e penale (senza dolo) per i medici in trincea. Una richiesta che il Governo potrebbe accogliere presto.

## Trend a confronto

### NUMERO DI OPERATORI SANITARI CON INFEZIONE

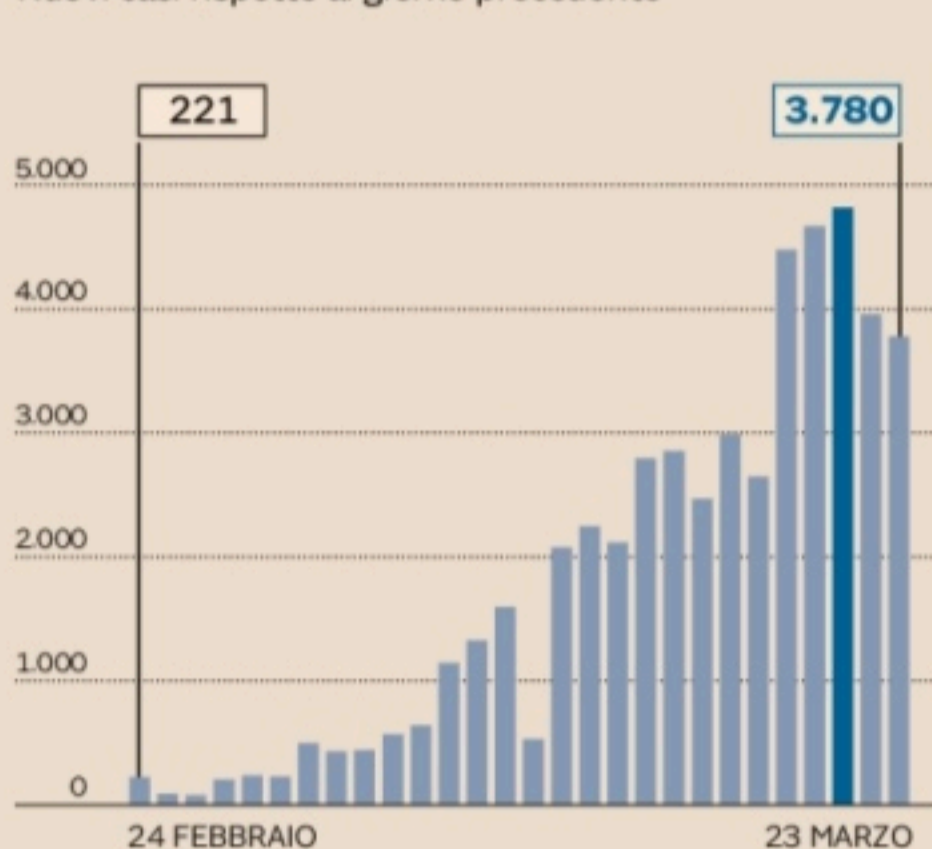
Nuovi casi giornalieri e il numero totale di casi di infezione tra gli operatori sanitari in Italia



Fonte: Elaborazione GIMBE dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità

### INCREMENTO GIORNALIERO DEI POSITIVI

Nuovi casi rispetto al giorno precedente



Fonte: Protezione civile

## LA NUOVA SPERIMENTAZIONE

# Sì al farmaco giapponese che cura i pazienti con sintomi lievi

Dopo le prime cautele c'è l'ok dell'Aifa: «Risposte entro tre quattro settimane»

Arriva tra fughe in avanti e inviti alla cautela il terzo via libera dell'Agenzia italiana del farmaco alla sperimentazione di un trattamento per arginare lo tsunami Covid-19. E anche in questo caso non si tratta di un farmaco ad hoc, ma di una molecola presa in prestito da altre indicazioni indicato soprattutto per i pazienti con sintomi lievi. Dopo l'anti artrite reumatoide tocilizumab e l'antivirale remdesivir, ora è la volta di favipiravir (nome commerciale Avigan, produttore Fujifilm), un altro antivirale autorizzato in Giappone dal marzo 2014 per il trattamento di forme di influenza causate da virus influenzali nuovi o riemergenti, il cui utilizzo è limitato ai casi in cui gli altri antivirali sono inef-

ficaci. Un medicinale non autorizzato né in Europa, né negli Usa ma su cui forte è stato il pressing da parte dell'opinione pubblica e di due tra le Regioni più flagellate dal virus: Lombardia e Veneto. Sostenute dalla "fuga in avanti" nientedimeno che dello stesso presidente di Aifa, il veneto Domenico Mantoan che domenica sera si era espresso per la sperimentazione ancor prima che il Comitato tecnico-scientifico (Cts) dell'Agenzia potesse riunirsi per decidere. Da qui, anche, l'accelerazione sui tempi. Giustificata per altro dall'urgenza dell'epidemia e incoraggiata dalle procedure semplificate per il via libera ai farmaci messe in pista dal decreto legge "Cura Italia".

Detto, fatto: quando ieri il Cts di Aifa era ancora in fase di valutazione già il ministro della Salute Roberto Speranza annunciava il via libera. «Nei prossimi giorni - spiegava il ministro - i protocolli saranno resi operativi, come già avvenuto per le altre sperimen-

mentazioni in corso». Quindi si parte. Con l'avvertenza da parte dello stesso Corporate Senior Director di Fujifilm Italia Mario Lavizzari che «al momento non esistono prove scientifiche cliniche che dimostrino l'efficacia e la sicurezza di avigan contro Covid-19 nei pazienti». E con il Direttore generale dell'Aifa Nicola Magrini che anche ieri sera sembrava voler gettare acqua sul fuoco degli entusiasmi generati da un video "virale" che dal Giappone decantava gli effetti del farmaco. «Amio avviso - ha affermato Magrini intervenuto alla trasmissione Otto e mezzo - si è parlato un po' impropriamente di questo vecchio farmaco anti-influenzale, l'Avigan, creando alte aspettative. Oggi, visti i dati preliminari disponibili, il comitato tecnico-scientifico ha pensato a uno studio sull'Avigan ma le risposte non arriveranno prima di tre o quattro settimane».

— B.Gob.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE ALTRE SPERIMENTAZIONI IN CORSO

# Anti artrite e anti virale già ai test: i primi risultati entro un mese

Sono centinaia i pazienti a cui sono stati erogati, circa 300 i centri coinvolti

**Barbara Gobbi**  
**Rosanna Magnano**

Il via libera dell'Agenzia del farmaco alla sperimentazione di Avigan segue quello arrivato giovedì scorso sui test per altri due trattamenti anti Covid-19: l'anticorpo monoclonale contro l'artrite reumatoide tocilizumab e l'antivirale remdesivir, non ancora autorizzato. Con i primi risultati dei due test in arrivo in un mese.

Il primo - efficace contro la polmonite interstiziale che è la principale e più grave complicanza del coronavirus - era già impiegato "off label" in uso compassionevole, cioè gratuito e affidato alla richiesta del medico che non ha un'alternativa. Con l'autorizzazione di Aifa il canale di erogazione è diventato doppio e paralle-

lo, pur nell'ambito di un unico programma nazionale partito dall'Istituto tumori Irccs Fondazione Pascale di Napoli: da una parte c'è lo studio di fase 2 non randomizzato per valutare efficacia e sicurezza in pazienti con criteri ben definiti, dall'altra una raccolta dati prospettica di tutti i casi che continuano a essere trattati viste le condizioni d'emergenza. Al 20 marzo (ultima data disponibile) erano 281 i centri registrati in Italia e 411 i pazienti arruolati, con la prospettiva di ottenere un riscontro "scientifico" entro un mese. Mille i trattamenti messi a disposizione dal produttore Roche in uso compassionevole, e quindi gratuitamente, a beneficio di altrettanti pazienti, visto che tocilizumab è un farmaco a somministrazione "one shot".

E sono già centinaia i pazienti italiani in cura con un farmaco sperimentale, il Remdesivir, prodotto dall'americana Gilead Science. Sono infatti appena partiti due studi clinici in 12 centri tra Lombardia, Veneto,

Emilia Romagna e Lazio. Si tratta di un antivirale che Gilead aveva sviluppato sin dal 2014 per il trattamento dell'Ebola. Il farmaco aveva dato risultati positivi anche nei confronti della Sars e della Mers, simili all'attuale coronavirus. Sulla base di queste osservazioni è partito l'uso compassionevole, che continua e si estende ad altri centri. Per una verifica scientifica della sicurezza e dell'efficacia di una nuova terapia questa va però testata all'interno degli studi clinici. «I risultati dovrebbero arrivare a maggio - spiega il general manager di Gilead Italia Valentino Confalone - ma ci sono altri trial già avviati in Cina e negli Usa che daranno i primi risultati ad aprile». Intanto Gilead già pianifica la produzione su larga scala. «Abbiamo potenziato le partnership negli Stati Uniti e in Europa e sono in corso di valutazione sia la riconversione di impianti - spiega Confalone - sia l'avvio di nuovi. La parola d'ordine è fare in fretta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sanitari senza difese».

Per il presidente della Federazione degli Ordini dei medici, Filippo Anelli, l'indicazione del ricorso ai tamponi «non è rispettata dalla grande maggioranza delle Regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA